



il Filo

22



Periodico semestrale di informazione del Comune di Cercenasco - Luglio 2011

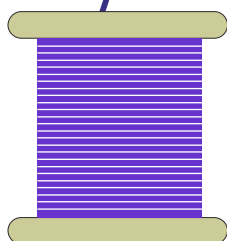
Registrato presso il Tribunale di Pinerolo - Distribuito gratuitamente

In occasione della Sagra d'la Baciaja e d'la rana, Cercenasco ha avuto un notevole afflusso di pubblico e di attrazioni turistiche: dal concorso fotografico, al progetto Africa, dalla mostra di pittura al concorso letterario, oltre alla solita grigliata di carne e fritto di rane. Come comitato di redazione del Filo, vogliamo esprimere un sentito ringraziamento alla ProLoco che da sempre è l'artefice di questa bella manifestazione.

L'anno della ricorrenza del 150° dell'unità d'Italia sta trascorrendo e non si può certo dire che manifestazioni ed iniziative di ogni genere per celebrare tale avvenimento non siano state messe in essere in ogni parte del nostro paese, tutte degne di rispetto, alcune addirittura di grande respiro. Non bisogna però dimenticare che, fatta l'Italia, in quel 1861, spettava però, a chi di dovere, l'ardua incombenza di fare gli Italiani, portare a termine cioè il difficile compito di dare consistenza di popolo a gente da sempre storicamente divisa per una serie di ragioni molto complesse. Questo lento cammino verso un'identità, impegnativo da costruire nei fatti, a tutt'oggi è ancora in divenire perché molto rimane da realizzare per creare i presupposti di un'affinità di valori, di ideali e di principi, specie nei momenti difficili. Come sarebbe bello se, in un «momento difficile» come l'attuale, nel concreto ci fosse davvero la volontà di cooperare per il bene della nostra Nazione, ad ogni livello, a cominciare dall'alto, ciascuno secondo le sue possibilità, da Bolzano a Lampedusa! Sarebbe il miglior modo di dare consistenza ad una commemorazione vera, senza fronzoli e senza retorica, appunto di quella "unità", che da sempre auspichiamo si realizzi davvero...



- L'ANGOLO DEI PICCOLI [4]
- LE SCUOLE SI RACCONTANO [5]
- TORINO RADUNO CARABINIERI [15]
- GRUPPO DI MAGGIORANZA [3]
- A TU PER TU... [6]



Sindaco

Rubiano Teresa
(riceve il sabato mattina 10-12)

Segretario Comunale

dott. Giuseppe Meli
(riceve su appuntamento)

Assessori

Vaglianti Filiberto
(vice sindaco)
Servizi Socio Assistenziali,
Pubbliche Relazioni

Giughera Michelangelo
Agricoltura e Forestazione

Ghinaudo Dario
Lavori Pubblici e Viabilità

Laurenti Vincenzo
Ambiente e Cultura

Il Sindaco, il Vice-sindaco e gli
Assessori ricevono
il sabato mattina

Consiglieri

Bertello Claudia
Cappa Danilo
Civra Samuel
Cordero Luca
Martinengo Adriana
Nider Franca
Pampiglione Mario
Rotondo Vincenzo

Organico

**Anagrafe, Stato Civile e
Segreteria**

Colonna Chiara

Polizia Municipale

Apuzzo Giuseppe
Dellacroce Luigi

**Ufficio Tributi e
Ragioneria**

Chiabrando Simona

**Ufficio Tecnico,
Edilizia e
Lavori Pubblici**

Galliana Paola

**Operatore Ecologico,
Necroforo**

Accorinti Nazzareno

Cari Cercenaschesi, il tempo trascorre ad un ritmo impressionante: mi sembra soltanto ieri di aver avuto il mandato di Primo Cittadino e come se niente fosse mi ritrovo già molto avanti nel percorso ed in grado di fare un bilancio serio su quello che è stato per me un periodo estremamente significativo, una palestra che mi ha dato modo di fare esperienze a livello umano e sociale di grande caratura. Certamente non bisogna mai accontentarsi e puntare sempre più in alto, mai sentirsi arrivati ed appagati, ma debbo dire con tutta schiettezza che la nostra comunità conserva ancora nelle sue componenti specifiche il carattere paziente, forte e genuino e nel contempo aperto e leale, proprio del mondo rurale di stampo antico di cui è impregnata... e quindi non è difficile per me tenere vivo un dialogo costante con tutti sulle innumerevoli problematiche che ogni giorno mi trovo ad affrontare. Siamo in un periodo in cui le decisioni da prendere non sempre sono facili ed indolori, ma la vostra solidarietà e la vostra vicinanza mi danno costantemente la forza di andare avanti agendo al meglio nell'interesse esclusivo della collettività. Sono molto orgogliosa del fatto che da noi si respiri una "pax sociale", la quale permette coesione e dà spinta ad una cittadinanza attiva, alimentando il volontariato nelle sue molteplici e variegate forme, un volontariato che coinvolge elementi di tutte le età; a questo proposito stanno in particolare emergendo i giovani, i quali naturalmente vanno seguiti con discrezione, tenendo presente che proprio loro rappresentano una potenzialità enorme da non disperdere. Inoltre non di rado vengono allo scoperto personalità artistiche e culturali di tutto rispetto che aggiungono dignità e prestigio al nostro paese.

Di quanto è stato realizzato da questa Amministrazione, che ho l'onore e l'onere di presiedere, e della gestione della Cosa Pubblica di questo scorcio del mio mandato si parla diffusamente nella pagina della maggioranza. Ciononostante vorrei qui accennare ad un'opera, finanziata dalla Provincia, che sta diventando fiore all'occhiello del nostro Comune e dei Comuni limitrofi per il riscontro pratico e l'enorme gradimento di cui è oggetto: mi voglio riferire alla "Pista Ciclabile". Ebbene sono lieta di poter affermare che da parte nostra abbiamo seguito la cosa passo passo ed ora il tratto che ci riguarda è a disposizione del pubblico, in situazione ottimale di utilizzo, tanto è vero che, nell'ambito della manifestazione del 2 giugno, questo tratto è stato inaugurato dal presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta. Auspico che presto si possano superare le rimanenti difficoltà e la ex ferrovia, divenuta luogo ideale per escursioni in bicicletta, sia completata e sia perfettamente funzionale da Airasca a Moretta, per la gioia e la soddisfazione di tutti coloro che vorranno trascorrere qualche momento spensierato, da soli o in compagnia, in mezzo alla natura. Come voi sapete, la Finanziaria ha di molto penalizzato gli Enti Locali, e questo vale anche per noi ovviamente. La vitalità che si respira in paese, concretizzata in innumerevoli iniziative, dovrà essere gestita in modo diverso per mancanza di fondi: ciò non significa che venga messo da parte quanto in questi anni si è creato, ma si tratta di fare qualche passo indietro ricorrendo a delle scelte. Il Filo ad esempio, a cominciare da questa uscita, sarà ridimensionato nel numero di pagine, liberandolo da rubriche ed orpelli non perfettamente attinenti e quindi riducendo i costi... ma continuando ad esistere perché ormai elemento di cultura

e di tradizione. E così dicasi per le varie Associazioni che dovranno ingegnarsi per poter svolgere al meglio la loro attività perché la coperta è davvero corta e non si può sicuramente scialare. Con questo non voglio dire che il Comune non farà la sua parte, anzi... prima comunque si darà priorità assoluta all'indispensabile, poi verrà il resto, aspettando tempi migliori... Un saluto ed un augurio di buona estate a tutti.

Il Sindaco Teresa Rubiano



Carissimi Cercenaschesi, cerchiamo, in queste poche righe, di riassumere i lavori che sono stati iniziati o portati a termine in questi primi mesi dell'anno. Prima di tutto dobbiamo dirvi che dopo sei anni di attesa la Regione Piemonte ha dichiarato conclusa la procedura di valutazione regionale del dissesto della pericolosità del territorio comunale finalizzata all'adeguamento dello strumento urbanistico del Piano per l'Assetto Idrologico. Il procedimento era iniziato con l'apertura il 25 maggio 2005 di un tavolo tecnico interdisciplinare presso la Regione costituito dai seguenti settori: Settore Urbanistica Territoriale, Direzione Difesa del Suolo, Direzione Opere Pubbliche, Arpa Settore Prevenzione Territoriale. In tutti questi anni i vari settori regionali, coinvolti nell'ambito del gruppo



interdisciplinare di lavoro, hanno presentato delle osservazioni agli elaborati; sono stati predisposti degli studi integrativi che sono stati nuovamente sottoposti a istruttoria da parte degli uffici regionali e che oggi finalmente hanno rilasciato un parere condiviso tra i vari settori competenti interessati. Si può pertanto dare inizio alla fase successiva con la redazione dell'indagine geologico-tecnica delle aree interessate da nuovi insediamenti e da opere pubbliche di particolare importanza e successivamente all'adozione del progetto preliminare da parte del Consiglio Comunale. Dopo di ciò entriamo subito nel rendiconto dei lavori! In primavera, abbiamo dovuto munire i vetri delle finestre della scuola materna ed elementare di una pellicola antinfortunistica che consente, in caso di rottura accidentale, di mantenere uniti i cocci di vetro evitando danni ai bambini. L'importo di tale spesa è stato di circa € 20.000. E' stato affidato il progetto di ristrutturazione del tetto della scuola elementare e della palestra. Il sindaco è stato più volte in Provincia e, il progetto originario di circa €200.000, è stato ridimensionato ad €80.000 con la sola manutenzione del tetto della scuola ed un contributo straordinario dell'assessore provinciale Dottavio di € 35.000. Il Centro Turistico Ricreativo e sede di Protezione Civile sulla Piazza del Municipio sta andando avanti con tutte le lungaggini del caso. Pensiamo che entro fine anno possa ritenersi terminato il lavoro. Le opere urgenti verranno trattate per prime ed in tale contesto si situa l'asfaltatura di via Manzoni (zona artigianale). Abbiamo ricevuto in questi giorni la comunicazione dalla Regione del finanziamento di 50.000 € sulla legge 18 per la realizzazione del marciapiede di via Umberto I°. Abbiamo affidato l'incarico di progettazione del deflusso dell'acqua

piovana di via Umberto I, con incanalamento dell'acqua e successivo allontanamento dal centro abitato tramite tubature sottotraccia. Son partiti i lavori di revisione deflusso acqua nera in Piazza Goito, via Braida e angolo via xx Settembre in carico all'ACEA. Infine è stata rinnovata la convenzione con l'Italgas per due anni ottenendo in cambio circa 460metri di nuove tubature che consentono di portare il servizio gas nella futura area artigianale (zona capannone ProLoco), ad oggi sprovvista di tale servizio. Vorremmo ancora ricordarvi che entro il 2011 dobbiamo



forzatamente arrivare al 60% di differenziata, altrimenti inizieranno le prime multe da parte dell'ACEA. Invitiamo pertanto tutti i cittadini a smaltire i rifiuti negli appositi contenitori suddivisi per tipologia di rifiuto. I rifiuti stanno diventando sempre più un problema (e non solo per Napoli!); pertanto rinnoviamo l'invito a differenziare, differenziare e differenziare altrimenti i costi dello smaltimento rifiuti saranno obbligati a lievitare enormemente.

Ricordiamo ancora che abbiamo un nuovo cittadino italiano di nome Issalihi Hassan a cui è stata conferita la cittadinanza italiana con giuramento alla presenza del sindaco al rispetto della Costituzione Italiana.

E' stata emessa un'ordinanza di divieto di circolazione dopo le 22.00 a tutti i veicoli eccetto i residenti nella Piazza Ronchetto presso il Centro Polivalente. Ricordiamo ai ragazzi che dopo le ore 22.00 vige comunque il rispetto della legge per gli schiamazzi pubblici.

Ricordiamo infine che la Pista Ciclabile ha la precedenza su tutte le strade e di prestare particolare attenzione negli attraversamenti.

Vogliamo ancora esprimere a nome di tutta l'Amministrazione Comunale un vivo ringraziamento ed un particolare plauso alla ProLoco per la buona riuscita della Sagra D'la Baciaja e d'la Rana che anche quest'anno ha portato molta gente a conoscere Cercenasco e la sua ospitalità.

Nel terminare questo breve riepilogo vogliamo augurare a tutti voi buone vacanze.



**Per il Gruppo di
Maggioranza
Filiberto Vaglianti
Vice Sindaco**



Riscordi...

E' arrivato giugno e l'anno scolastico si conclude con il resoconto dei bambini di cinque anni che ricordano le esperienze più belle....

- Ricordo la gita a Pinerolo per visitare la caserma dei pompieri.. siamo saliti sulla scala e dentro il cestello, sembrava di arrivare in cielo... la sirena suonava forte forte... con la pompa abbiamo spruzzato lo scuolabus....

- Io ricordo la gita a Torino per assistere allo spettacolo "Il mio regno per un pinguino"...il teatro era lussuoso ed enorme, era già pieno di bambini ma a noi erano riservate le prime file. Lo spettacolo è stato bello ed emozionante, pieno di musica e di magie...

- Prima di arrivarci abbiamo fatto un divertente giro al mercato della Crocetta.



- E' arrivato anche nonno Vittorio a raccontarci la storia delle api e intanto ci proiettava delle foto sullo schermo grande.

- Quest'anno ci siamo divertiti anche a danzare e danzando abbiamo festeggiato in piazza il compleanno dell'Italia unita. Abbiamo imparato tanti balli, musiche, usi e costumi di tanti paesi del mondo..

- Queste danze allegre le abbiamo presentate alla festa di fine anno divertendoci tanto...

Un grazie a Ferdy che ci ha insegnato la danza del ventre, alla mamma di Sokayna e Sanaa e alla mamma di Elisa per la collaborazione, alla scuola

Team Arbe' di Vigone che ci ha ospitato nella meravigliosa sala da ballo, a Ilenia e Mauro per aver danzato il tango argentino per noi, ad Anna per averci raccontato le stagioni con un tocco magico, alla Biblioteca Comunale.



Per tutti i nonni, le mamme e i papà che si sono affacciati per noi un grazie di cuore.



- E' stato bello a carnevale quando, vestiti da insetti e sfilando per le vie di Cercenasco, abbiamo scherzato con i genitori, i nonni e tutti quelli che incontravamo lanciando tantissimi coriandoli e stelle filanti...

- Io ricordo quando abbiamo seminato il prato nei vasetti, conservo ancora l'anatroccolo di Pasqua che custodisce il vasetto di tenera erbetta...

- Siamo stati in gita a Ceresole d'Alba sotto tanta pioggia, abbiamo visto tanti animali della fattoria...prima di pranzo abbiamo giocato ma soprattutto abbiamo fatto la candela con la cera d'api con tanto di fornello - cera fusa e stoppino...bruciava pure, ma si è subito raffreddata... così l'abbiamo portata a casa per mamma e papà...



- Ricordo quando è arrivata la signora Giovanna per raccontarci la vita delle api, si è pure vestita in un modo strano, sembrava una extra-terrestre, così conciata le api non la possono punzecchiare...

- Ci ha fatto vedere una specie di caffettiera con un pomello che se schiacciato fa uscire del fumo dal beccuccio, così le api scappano e lei si può prendere tutto il miele e la cera che vuole.

I bambini e le insegnanti della scuola materna

Progetto Africa

Si è concluso, con una festa aperta alla cittadinanza di Cercenasco, nella serata del 10 giugno, il progetto "Africa" che ha interessato e impegnato tutte le classi del plesso nell'anno scolastico appena terminato. È stato un lavoro importante che ha consentito agli alunni di prendere coscienza di realtà apparentemente distanti da noi, eppure così vicine. Per noi insegnanti è stato invece un modo per riflettere su che cosa significhi oggi svolgere questo lavoro. Essere preparati professionalmente sul piano disciplinare, aver fatto proprie metodologie e procedimenti, essere capaci di valutare e di programmare sono sicuramente strumenti importanti del nostro lavoro, ma oggi crediamo che ciò non sia più sufficiente. Con tutte le famiglie straniere presenti ci si rende conto di quanto siano diversi i mondi culturali. Fare multiculturalità, nel senso di accostare una cultura ad un'altra, giova alle relazioni, alla comprensione reciproca, al riconoscimento delle diversità. Occuparsi a scuola di cibi o dei costumi di un determinato popolo o etnia è un arricchimento che fa crescere e prepara i nuovi adulti



di domani. Per il prossimo anno, alla luce dei tagli previsti dalla nuova Finanziaria, cresce in noi docenti la preoccupazione di non riuscire più ad offrire ai nostri alunni proposte stimolanti per la loro formazione e la loro crescita globale.

Con la mancanza di compresenze e contemporaneità infatti sarà difficile poter attuare i progetti e le proposte che vorremmo realizzare nel corso dell'anno scolastico 2011/2012. Mai come in questo momento è importante che la scuola e le famiglie siano unite per tutelare i diritti dei bambini e di tutti noi, poiché la cultura è la base di una società migliore e più aperta ai repentini cambiamenti a cui siamo sottoposti.

Ringraziamo, pertanto, i genitori che si sono prodigati in diversi modi per raggiungere tali obiettivi, sperando di poter contare ancora sulla loro attiva collaborazione.

Le Insegnanti della Scuola Primaria

Estate Ragazzi Associazione Genitori

A seguito della richiesta di un gremio numero di famiglie di offrire un servizio di centro estivo per i ragazzi della scuola primaria e dell'ultimo anno della scuola materna residenti e non, si è sviluppato il progetto "Estate ragazzi 2011". L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra un gruppo di genitori volontari, l'Associazione Italiana Genitori e l'amministrazione comunale. Si è cercato di organizzare un servizio che garantisse la copertura di più fasce orarie e dell'intera giornata nel periodo dal 20 Giugno al 29 luglio 2011 e

dal 29 agosto al 10 settembre 2011. L'organico è composto esclusivamente da educatori maggiorenti, laureati o laureandi con esperienze nel campo del sociale. Tale staff è supportato da volontari che offrono il loro tempo e le loro specifiche competenze e passioni per trasmettere ai ragazzi stimoli e sostegno nella creazione di manufatti e opere artistiche. Il progetto si articola in attività ludico-ricreative organizzate, attraverso attività sportive, giochi di gruppo, attività di laboratorio, assistenza ed esecuzione compiti e attività grafiche, ed infine passeggiate in loco.

Per esempio sono stati attivati laboratori di disegno abbinato all'ascolto di musica classica, di falegnameria, di composizione floreale, di cucina, di manufatti con lana e stoffa, di musica e di yoga. Sono state effettuate più uscite in loco cercando di valorizzare la natura e le peculiarità del nostro territorio come per esempio: la visita alla fattoria didattica "Futura" di fam. Giughera, alla zona di San Firmino con caccia al tesoro, alla zona della fontana dei Ciapin, ed alla località Lurduit con una golosa merenda a base di gofri.

Gli obiettivi sono molteplici: riuscire a dare una risposta alla domanda formativa ed educativa dei ragazzi; dare ampio spazio alla socializzazione, alla fantasia e al movimento; fornire un valido ed efficace supporto nel redigere i compiti; garantire tempi e luoghi adatti per i ragazzi, favorendo un uso propositivo del proprio tempo, soprattutto nel periodo estivo, dove è più alto il rischio di non saperlo vivere consapevolmente.

A garanzia che le varie attività siano svolte in luoghi adatti e a norma, come prescrive attualmente la legge in fatto di centri estivi, l'amministrazione comunale con la dirigenza scolastica dell'Istituto Scolastico Comprensivo di Vigone hanno dato a disposizione alcuni spazi della scuola primaria di Cercenasco (la palestra, la sala mensa, e il parco giochi adiacente). Inoltre tutti gli iscritti al progetto, diventando tesserati dell'Associazione Italiana Genitori possiedono la copertura assicurativa antinfortunistica.

Lo staff organizzatore coglie l'occasione di ringraziare tutti coloro che contribuiscono in vario modo, gli educatori per la loro passione e la pazienza, la Protezione Civile che accompagna le uscite, i volontari e l'amministrazione comunale per il suo impegno.

Sperando che l'iniziativa prosegua negli anni con la creazione di un gruppo di genitori volenterosi sempre più numeroso, vi auguriamo buone vacanze!

Le organizzatrici del progetto "Estate ragazzi 2011"



A tu per tu con...

CAMILLO BENSO, CONTE DI CAVOUR

Studio di economia e politica, capo del governo di Vittorio Emanuele II dal 1852, uno dei principali protagonisti del Risorgimento; artefice indiscusso dell'Unità d'Italia attorno al regno del Piemonte.

Nell'anniversario del 150° dell'Unità d'Italia, abbiamo potuto imbastire, sulla base di una seria ricerca, un'intervista postuma nientemeno che a Camillo Benso, conte di Cavour. Un botta e risposta a tutto campo in cui, l' "Artefice di quel grande progetto", del quale si celebra la prestigiosa ricorrenza, si svela non solo come politico, bensì anche come uomo con tutto ciò che ne consegue.

1) Lei, on. Primo Ministro, guardando a quanto è stato fatto, avrebbe mai scommesso sul raggiungimento di un simile traguardo?

A dire il vero, fino ad un certo punto, l'Unità d'Italia sotto casa Savoia mi sembrava un obiettivo irrealizzabile; poi, via via che si evolvevano in Europa situazioni e contingenze di carattere strategico favorevoli, ho cercato di ricavare da esse il massimo dei risultati. Dopo la spedizione in Crimea, ho cominciato ad avere più chiara la situazione e, ancora più avanti, le posso confidare, senza falsa modestia, che ero praticamente sicuro di farcela! Guardi, lei tocca un tasto, se vuole, dolente, ma anche significativo della mia personalità: io da sempre sono stato un giocatore d'azzardo, ho sovente avuto l'illusione di conoscere i meccanismi della sorte, ho perso qualche volta, ma ho anche molto vinto. Questa passione l'ho portata in politica, con il piacere del bluff riuscito, l'intuizione di indovinare sino a che punto si spingeva il gioco altrui. Tanto per farle un esempio, questa tattica mi ha fruttato l'alleanza con Napoleone III contro l'Austria nel '59. Anche se poi... lo stesso Imperatore dei Francesi mi ha rotto le uova nel paniere con un armistizio unilaterale proprio nel momento decisivo della lotta. Ci abbiamo messo una pezza, ma non è stato indolore questo tradimento.

2) Lei come ha reagito?

Eh, come vuole che abbia reagito!?! Ero sfinito e sfiduciato. Non più sorretto dalla speranza di riuscire nell'impresa più gloriosa di quante si siano tentate mai, non più eccitato dalla lotta e dalla necessità di vincere, ho sentito tale spossamento che mi sarei ucciso per l'impareggiabile amarezza e per l'implacabile furore. Avrei voluto che il Piemonte avesse continuato la lotta da solo, ma sua maestà il re Vittorio Emanuele II non ha voluto sentir ragione... e forse è stato un bene per tutti perché proseguire la guerra avrebbe significato un altro disastro come quello del '48 - '49, dopo "la fatal Novara". Meglio accontentarsi della Lombardia e ricominciare a tessere la tela, pensando al Veneto, agli Stati della Chiesa, ai Principati.

3) Però per arrivare al suo scopo è partito da lontano e, se mi permette, non si è fatto alcuno scrupolo!

Vede, gli scrupoli creano indecisione e non favoriscono quella freddezza che è indispensabile nelle grandi imprese. Ebbene sì, debbo dire che mi pesano i tanti morti per la causa, ma quella era la strada e non si poteva fare altrimenti. Il sangue versato nelle steppe malariche in Crimea dai nostri bersaglieri, impegnati in una guerra che non ci riguardava, ha permesso al Piemonte di presentarsi alla pari con i "Grandi", potendo dire la nostra, alla Conferenza Internazionale di Parigi, nel 1856, dove si

sono trattati i futuri destini d'Europa e, qualche anno dopo, si è arrivati agli accordi di Plombières.

Nell'ultima guerra, da poco conclusa, i lutti di molte famiglie non si contano davvero, ma quelle madri, che hanno dato i loro figli per la Patria, sanno che hanno generato degli eroi.

Purtroppo, anch'io sono stato provato personalmente dalla scomparsa in battaglia, a Goito, del mio nipote prediletto Augusto; aveva solo 19 anni e non dimenticherò mai quel ragazzo, anzi, quando morirò, voglio essere sepolto accanto a lui. Ma questa è la strada che la Storia ci ha dato da percorrere: l'importante è che quei sacrifici e quel sangue non siano stati vani.

4) Cosa ne dice del matrimonio combinato tra la giovanissima Maria Clotilde (la Kekina), figlia prediletta di Vittorio Emanuele e quel libertino, ateo e massone di molti anni più vecchio di lei, cugino di Napoleone III, principe Gerolamo Bonaparte, soprannominato Plon Plon?

Non ci devo davvero pensare! In quel momento un'unione di comodo ha contribuito a sbloccare tante difficoltà. Certo, non si è rivelata cosa facile far digerire un tale rospo al re (poco ci è mancato che mi mettesse le mani addosso), ma alla fine sono riuscito a strappargli il consenso, magari sentendomi dare del matto, ringhiando a denti stretti... per il bene della nostra causa, innanzitutto! In freddo linguaggio diplomatico, si direbbe che i fatti personali debbono cedere il passo "alle sottigliezze della Ragion di Stato"... e questa alla fine ha prevalso su tutto il resto.

5) Parliamo un attimo della Contessa di Castiglione, che fu definita "la più bella donna del secolo". Lei, in un messaggio da Parigi, scriveva a Luigi Cibrario, reggente pro tempore il ministero degli Esteri, senza mezzi termini: "V'avverto di aver arruolato nelle file della diplomazia la bellissima... invitandola a coqueter (essere carina con) e, ove d'uopo, a séduire (sedurre) l'Imperatore." Che cosa ci può dire in proposito?

Ebbene sì, ammetto di averla "usata" o, meglio, di aver messo a profitto la sua bellezza e la sua avvenenza. Chi non l'avrebbe fatto per costruire un pezzo d'Italia, in attesa di proseguire!?! Ho dovuto irretire Napoleone III anche tramite la Castiglione. Finale di questa operazione: l'Imperatore che diviene alleato del Piemonte contro l'Austria, in una guerra nella quale la Francia non aveva alcun interesse reale. A migliaia sono morti i soldati francesi sui campi di Magenta e di Solferino per una causa più che giusta per noi, indifferente per loro, sostenuta dalle grazie di una bella ragazza. Peccato per l'incomprensibile voltafaccia di una persona che, proprio in questa cruciale occasione, si è dimostrata inaffidabile... "un voltafaccia regale" che, fin nel profondo, mi ha lasciato attonito e disperato, come ho già avuto modo di ricordarle. Mi dica lei come si fa a piantare tutto in asso nel momento più favorevole! Roba da matti!

6) Veniamo al suo rapporto con Garibaldi: è vero che lo scontro tra di voi, nella prima assemblea dei deputati della nuova Italia, è stato esplosivo?

Lo scontro non è affatto sanato. Siamo stati e saremo sempre troppo diversi io e il Generale. Entrambi abbiamo lavorato per rendere l'Italia una, indipendente e libera, ma ognuno a suo modo e per questo non è possibile andare completamente d'accordo. A ciò si aggiungano, ad onore del vero, alcune mie decisioni che per lui sono stati altrettanti schiaffi: la cessione di Savoia e Nizza



(sua terra d'origine) alla Francia, ufficialmente in cambio dell'intervento al nostro fianco; inoltre, l'invio dell'esercito regolare per impedire che i Garibaldini puntassero su Roma dopo i successi ottenuti con la spedizione nel Regno delle Due Sicilie: non era il momento e, chissà, forse un'azione del genere avrebbe compromesso tutto. Lui sostiene che io abbia messo in atto una guerra fratricida, ma non è così... anche se penso che non lo capirà mai.

7) Si dice che il re Vittorio Emanuele II la stimi così fortemente fino, quasi per un assurdo in termini, a detestarla. Perché?

Questo lo dovrebbe chiedere a lui. In politica le decisioni non sono facili e non basta avere idee, bisogna concretizzare in tempi rapidi, bisogna percorrere strade non usuali ed imprevedibili, se si vogliono raggiungere gli scopi prefissati, bisogna avere lungimiranza e flessibilità e non fidarsi mai di nessuno, solamente del proprio intuito. Io e sua Maestà abbiamo avuto scontri durissimi, ma ci siamo sempre riconciliati e, in più di un'occasione, mi ha chiamato "mio buon amico", e penso di esserlo veramente stato. Ricordo quella volta che, al colmo di una discussione, ho reagito in modo durissimo; gli ho detto senza mezzi termini: "Il vero re sono io. Quando passo per le vie di Torino, la gente mi riconosce e sussurra che è così, perché sono quello che comanda".

La risposta di Vittorio Emanuele mi ha fulminato senza poter replicare: "Chièl a l'è nèn 'l re. Chièl a l'è mac'n fodrighèt (un birbante); ch'a vada a deurme ch'a l'è mejj!" Comunque, quante castagne dal fuoco gli ho tolte prima che si bruciassero in una maniera irrimediabile!

8) Con l'invasione degli Stati Pontifici lei s'è beccato anche una scomunica, che di questi tempi non sembra una cosa da poco. Non si può certo dire che con il Papa Pio IX sia corso buon sangue!

Di questo mi dispiaccio molto perché sono sempre stato dell'idea di "Liberata Chiesa in Libero Stato" ed ho, a suo tempo, vagheggiato l'utopia che fosse proprio il Papa la personalità giusta per avviare un provvisorio processo di unificazione. In qualche modo, in quest'ordine di cose, centrano "le leggi Siccardi" sulla limitazione dei privilegi del clero. In quel tempo, io ero ministro dell'Agricoltura e, oltre al resto, mi ero impegnato a non porre la fiducia sul matrimonio civile, fortemente osteggiato addirittura dal re. Pertanto, non vedo mie responsabilità dirette nella faccenda, ma i fatti successivi alla conquista del Meridione da parte di Garibaldi hanno creato un nuovo panorama denso d'incognite; per il bene del nostro popolo ho dovuto agire in un certo modo, dando il via all'invasione di quei territori, proprietà della Chiesa... e questo non è di sicuro apparso gradito alle supreme autorità ecclesiastiche... Di qui quel provvedimento di cui ovviamente molto mi dispiaccio, ma tant'è! Nonostante tutto lo rifarei.

9) Parliamo un po' del suo privato, se le va, tanto per conoscerla meglio come uomo. Lei ha fama di essere un donnaiolo impenitente. Per questo non si è mai accasato?

Ho sempre tenuto separati politica e amore. Comunque, ammetto la mia inclinazione all'avventura, tuttavia confesso che questa mi lascia una certa aridità di cuore di cui sono cosciente. Mi si voleva far prendere moglie, ma non mi ci sono prestato. Riconosco la mia impossibilità di saper rendere felice colei che si fosse unita a me con

esigenze di amore e un bisogno assoluto di tenerezza. Ho dissipato troppo presto i tesori del cuore propri della gioventù: tutte le riserve dello spirito non possono supplirli. La donna, che mi avesse sposato, sarebbe stata sventurata, pertanto ho scelto di rimanere scapolo. Confesso di aver passato crisi tali, anche a sfondo sentimentale, per cui non mi sono ucciso, ma ho invocato il cielo di mandarmi una polmonite, che mi spedisse per via diretta all'altro mondo.

10) Adesso che il più sembra attuato, non è forse il caso di affermare che, se l'Italia è fatta, rimangono da fare gli Italiani?

Temo proprio di sì, perché i problemi che ci stanno davanti sono enormi. Tutto è successo così in fretta, reso possibile da una congiuntura diplomatica estremamente favorevole, che io ho cercato di sfruttare, lo spirito di avventura di Garibaldi e "lo stellone" che lo ha assecondato; sarebbe troppo lungo parlarne, ma sta di fatto che la fortuna nella sua impresa è stata di molto sostenuta da una serie di eventi e da un intreccio di forze contrastanti che, raramente, si manifestano simultaneamente nella Storia e che, quando ciò accade, danno l'impressione di una forzatura del ritmo normale della vita collettiva.

Ma tutte le forzature e tutte le accelerazioni hanno un loro prezzo e anche l'Unità d'Italia avrà il suo. Purtroppo, per una serie di ragioni, più che un nuovo Stato, per ora, l'Italia appare come la dilatazione del vecchio Piemonte. Abbiamo molto speso e le finanze sono al collasso, per cui dobbiamo esigere parecchie tasse dai nuovi cittadini per riequilibrare i bilanci; la guerra non si può dire conclusa e, quindi, dobbiamo insistere sulla leva militare obbligatoria per avere un esercito all'altezza delle sfide che ci stanno davanti (una su tutte quella del fenomeno del brigantaggio a livello interno e quella del completamento dei pezzi di Nazione che ancora sono sotto il dominio straniero). C'è il rischio concreto dell'impopolarità, del distacco tra governanti e governati... e forse è un prezzo da pagare per tanto tempo a venire; dopo, forse, si potrà provare a "fare gli Italiani", ma il compito è sicuramente assai arduo!

Quante cose avremmo voluto ancora chiedere ad un simile Interlocutore, ma la situazione non era delle migliori. La nostra intervista esce postuma, in quanto il Primo Ministro, Camillo Benso, conte di Cavour, probabilmente vittima della malaria e di una tensione al di là del sopportabile, ha dovuto arrendersi al destino di ogni mortale: a soli cinquant'anni, munito dei conforti religiosi, amministrati da padre Giacomo da Poirino, parroco della chiesa di Santa Maria degli Angeli, ha terminato il suo cammino terreno intenso e travagliato.

P.S. Pio IX farà rimproverare il sacerdote per aver impartito i Sacramenti ad uno scomunicato e gli toglierà la parrocchia, ma padre Giacomo sosterrà di aver agito secondo coscienza con Cavour e si trincererà dietro al segreto della confessione, valido anche nei confronti di un Papa.

G. Oitana



DON ROBERTO

Estate Ragazzi in Parrocchia



Come già da molti anni, offriamo durante l'estate alcune settimane insieme. Proposta per bambini e ragazzi che apparentemente può sembrare strana, visto le variazioni di età presenti; ma in un clima di famiglia, fantasia, gioco, musica, teatro ormai collaudato, ci si diverte, ci si rispetta, si impara. Ogni giorno la preghiera proposta dagli animatori e la messa del mercoledì assicurano profondità cristiana a tutte le attività. Il tema ricorrente di quest'anno era "BATTIBALENO". Il nostro scopo era quello di far capire ai ragazzi come sfruttare al massimo il loro tempo. All'insegna di divertenti giochi e laboratori, i ragazzi hanno realizzato lavori coerenti con il nostro tema. Durante il corso delle durata di tre settimane, abbiamo preparato, con l'aiuto di tutti, lo spettacolo finale, svoltosi il 14 luglio. Il titolo era "L'elisir della bontà" e raccontava la storia di un "alchimista" che, dopo tante ricerche, aveva finalmente trovato una formula per trasformare la cattiveria in bontà. La conclusione, però, è che non esiste l'elisir della bontà, ma è il nostro cuore che deve cambiare. C'è stata molta partecipazione ed impegno, da parte dei ragazzi e degli animatori. La serata ha avuto un eccellente risultato.



realizzato lavori coerenti con il nostro tema. Durante il corso delle durata di tre settimane, abbiamo preparato, con l'aiuto di tutti, lo spettacolo finale, svoltosi il 14 luglio. Il titolo era "L'elisir della bontà" e raccontava la storia di un "alchimista" che, dopo tante ricerche, aveva finalmente trovato una formula per trasformare la cattiveria in bontà. La conclusione, però, è che non esiste l'elisir della bontà, ma è il nostro cuore che deve cambiare. C'è stata molta partecipazione ed impegno, da parte dei ragazzi e degli animatori. La serata ha avuto un eccellente risultato.

Don Roby e gli animatori di Estate Ragazzi



La Famiglia

In questi tempi stavo pensando alla famiglia con alcune riflessioni che voglio condividere con voi. La prima è tratta dal nostro nuovo vescovo Cesare e la seconda parte da un grosso convegno internazionale di famiglie provenienti da tante parti del mondo. Penso che oggi sia quanto mai opportuno sostenere ed incoraggiare la famiglia.

Da una omelia di Cesare Nosiglia all'ingresso nella diocesi di Torino

Il mondo, che cambia con ritmi incalzanti e accelerazioni impetuose, parla ormai linguaggi diversi da quelli del Vangelo e della cultura cristiana.

La debolezza della famiglia è il problema più grave, perché se viene meno il suo tessuto umano, sostenuto dal messaggio cristiano sull'amore e sulla coppia e il suo ruolo fondamentale di sussidiarietà sociale, si sfilaccia non soltanto la comunità ecclesiale, ma anche quella civile.

Guardo con fiducia a voi carissime famiglie cristiane e vi invito a proclamare il Vangelo dell'unità e fedeltà nell'amore, stando amichevolmente vicino a tante famiglie divise o in difficoltà.

Testimoniate ai figli e alla società la bellezza e la possibilità di vivere il matrimonio cristiano...

Se noi osserviamo la famiglia, se facciamo quasi una radiografia di essa, possiamo scoprirvi dei valori immensi e preziosissimi che, proiettati e applicati all'umanità, possono trasformarla in una grande famiglia.

La famiglia è un capolavoro dell'amore; essa può ispirare delle linee per contribuire a cambiare il mondo di domani. Certamente qui parleremo soprattutto di una famiglia ideale a cui ispirarsi, ma qua e là in molte famiglie possiamo trovare questi lineamenti che infondono una grande speranza.

La famiglia è fondata sull'amore, un legame che ha tutti i sapori: amore tra gli sposi, tra genitori e figli, tra nonni, zii e nipoti, tra fratelli. Un amore che cresce e si supera di continuo. Così



l'amore degli sposi genera nuova vita e la fraternità diventa amicizia. Autorità e ruoli, perché espressioni d'amore, sono riconosciuti naturalmente.

Nella famiglia è spontaneo mettere tutto in comune, condividere ogni bene, avere un'unica cassa. Il risparmio non è accumulo, ma previdenza. E' normale sovvenire alle necessità di chi ancora non è produttivo e di chi non lo è più.

Nella famiglia persone di tutte le età abitano insieme. E' naturale vivere per l'altro, amarsi reciprocamente. Anche l'educazione avviene in modo spontaneo: pensiamo ai primi passi e alle prime parole del bambino. Si castiga e si perdona solo per il bene della persona.

Il senso della giustizia è normale nella famiglia, così come sentirsi addosso la colpa e la vergogna dell'altro. Soffrire, sacrificarsi per gli altri, portare i pesi gli uni degli altri è naturale. Spontanea è la solidarietà, la fedeltà alla propria famiglia.

Nella famiglia, la vita dell'altro è preziosa quanto la propria, talvolta più preziosa della propria; ci si preoccupa della salute di tutti e ci si fa carico di chi non sta bene. E' lì che naturalmente si accende e si spegne la vita, che trovano accoglienza, affetto e cura il disabile, l'anziano o il malato terminale.

Nella famiglia si vestono e si nutrono i membri secondo le loro necessità. La casa è creata e curata insieme, con la partecipazione di tutti.

Nella famiglia si insegna e si impara: tutto contribuisce alla maturazione delle persone. I suoi membri possono avere valori culturali diversi, ma ogni diversità diventa ricchezza per tutti. Anche la comunicazione è spontanea in famiglia; ciascuno partecipa di tutto e condivide tutto.

Ora, se la famiglia vive ciò che gli è proprio, può divenire modello per l'intera famiglia umana, trasferendo in essa i suoi valori con il loro tipico modo di essere. E allora la famiglia diventerà seme di comunione per l'umanità del terzo millennio.

Nella famiglia è naturale mettere tutto in comune. Ecco il seme che può far crescere nella società un'economia di maggior condivisione.

Nella famiglia è spontaneo vivere l'uno per l'altro.

Ecco il seme dell'accoglienza tra gruppi, popoli, tradizioni, razze e civiltà.

Nella famiglia la trasmissione di valori avviene spontanea, di generazione in generazione.

Essa può essere allora d'incentivo ad una nuova valorizzazione dell'educazione nella società.

La maniera di correggere e perdonare nella vita di famiglia può essere di luce al modo di condurre la giustizia. Nella famiglia la vita dell'altro è preziosa quanto la propria. Ecco il seme di una cultura della vita.



La famiglia cura la propria casa e vi riflette la sua armonia.

Ecco il seme per una rinnovata attenzione all'ambiente e all'ecologia.

Nella famiglia lo studio è

finalizzato alla maturazione della persona.

Ecco il seme che può permettere alla ricerca culturale, scientifica e tecnologica di scoprire via via il misterioso disegno di Dio sull'umanità e di operare per il bene comune. Nella famiglia la comunicazione è disinteressata e costruttiva.

Ecco il seme per un sistema di comunicazioni sociali a servizio dell'uomo, che esalti e diffonda il positivo e sia uno strumento di pace e di unità.

Nella famiglia l'amore è il legame naturale tra i membri.

Ecco il seme per strutture e istituzioni che cooperino al bene della comunità e dei singoli, valorizzando ogni singolo popolo.

Nel mondo esistono già strutture ed istituzioni a livello locale, nazionale e internazionale: ministeri, ospedali, scuole, tribunali, banche, associazioni, organismi vari. Ma occorre umanizzare queste strutture, dar loro un'anima, in modo che lo spirito di servizio raggiunga quell'intensità, quella spontaneità e quella spinta di amore per la persona, che si respira nella famiglia.

Ecco quindi il compito delle famiglie: tenere sempre acceso nelle case l'amore, ravvivando così quei valori che sono stati donati da Dio alla famiglia, per portarli ovunque nella società.

Occorre che l'umanità intera possa diventare davvero una grande famiglia

Don Roberto Debernardi
Parroco di Cercenasco e Vigone

Riconoscimento al Ristorante Centro

Mercoledì 4 maggio, nella prestigiosa cornice del Teatro Carignano di Torino, si è svolta una cerimonia di premiazione delle oltre trecento imprese commerciali e della ristorazione che, ad oggi, vantano più di cent'anni di vita e sono tuttora attive mantenendo la stessa denominazione. La manifestazione, dal titolo "Commercio. Che storia!" è stata organizzata dall'Ascom-Confcommercio Torino in collaborazione con l'assessorato regionale al Commercio, Confcommercio Piemonte, Unioncamere e la Camera di Commercio subalpina. Alla cerimonia hanno preso parte anche l'assessore regionale al Commercio ed il Presidente della Regione Piemonte; proprio lui ha sostenuto che le imprese storiche ricoprono oggi un ruolo importante nell'economia del Piemonte e sono un punto di riferimento per la nostra storia e le nostre tradizioni, perché richiamano a quei valori fondanti della cultura piemontese, che sono la dedizione al lavoro e l'unità e la forza della famiglia. Per la rappresentanza di questi valori, è stato premiato il "Ristorante Centro" di Cercenasco, storico locale conosciuto già nel secolo scorso per la tipicità dei prodotti locali. Nel 1911, fu il sig. Guglielmo Pampiglione ad acquistare il locale, che già esisteva e comprendeva anche alcune camere di albergo; l'attività passò poi al figlio Giacomo, che lo gestiva con grande cura e passione insieme alla moglie Virginia. La stessa passione per il lavoro è nata anche nelle figlie Maria Gemma e Fernanda, le quali hanno tenuto le redini dell'attività fino agli anni '70. Da quel momento, è stata Fernanda a condurre il ristorante con il cognato Rino che guidava la cucina, accompagnato dalla moglie Marilena. Ai nostri giorni, arrivati ormai alla quarta generazione, è la loro figlia Sandra a gestire il "Centro", insieme a Delia e con la preziosa collaborazione dello chef Stefano Ghinaudo. E' al lavoro di tutte queste persone che va il premio assegnato, all'impegno costante in un secolo di storia dei componenti della famiglia, accompagnati da numerosi validi aiutanti. Sono state anche le lamprede a rendere famoso il ristorante già a metà del secolo scorso: rappresentavano una prelibatezza tipica cercenaschese, ora purtroppo introvabile. Il punto di forza del locale è il fatto di non aver mai modificato le ricette di un tempo; ovviamente, molti nuovi piatti sono stati inseriti nel menù, ma le specialità storiche sono ancora preparate con gli stessi ingredienti di cent'anni prima ed è forse questo il motivo per cui moltissimi personaggi illustri continuano ad essere graditi ospiti del "Ristorante Centro".

Giulia Cordero

100 ANNI DI ATTIVITA': UN BEL TRAGUARDO!

L'Assessore Regionale al Commercio William Casoni premia Fernanda Pampiglione accompagnata dal Sindaco



CONCORSO FOTOGRAFICO: "SCATTI D'ACQUA"

Concorso fotografico

Lunedì 27 giugno, nel contesto della Cena della Sagra della Baciaja, si sono svolte le premiazioni del concorso fotografico "Cercenasco: scatti d'acqua" che rappresenta la conclusione del progetto Inventalavoro Giovani, a cui alcuni ragazzi di Cercenasco e Vigone hanno partecipato, dopo aver vinto il bando nel 2010. La progettazione è stata curata dalle consulenti Dr.ssa Silvia Gamba e Dr.ssa Paola Malavaso. I ragazzi hanno seguito un corso offerto dal fotografo Gianni Morano, che si è protratto per una decina di incontri, alcuni dei quali comprensivi di prove pratiche. Ognuno dei partecipanti ha poi prodotto tre opere che sono state valutate in sede di concorso. I giurati erano tre: un vero artista per riconoscere il valore artistico delle immagini, un tecnico che ha formulato un giudizio preciso sulla qualità delle foto e un cercenaschese, esperto conoscitore del territorio, per giudicare l'inserimento delle opere nel contesto del luogo. Marco Barberis, al terzo posto con "Isola di pace", si è aggiudicato una macchina fotografica digitale; Andrea Baldizzone, arrivato secondo con "Acqua come vita", ha conquistato una macchina fotografica professionale; un apparecchio dello stesso modello e un corso avanzato di fotografia sono stati il premio di Giorgio Cucco, vincitore del concorso con l'opera dal titolo "Riflessi come opere d'arte". Il voto del pubblico, come spesso accade, ha rivelato un giudizio del tutto diverso da quello della giuria: sono stati premiati con omaggi floreali Valentina Cappa per il gruppo di fotografie "Le stagioni dell'acqua" e Marco Cordero, responsabile del progetto, per l'opera "Al mesdi d'la Lemna...". Premi a parte, la soddisfazione più grande per i giovani fotografi è stata quella di constatare che, durante l'apertura della mostra nei giorni della Sagra, la partecipazione del pubblico è stata davvero imponente, tutti i visitatori hanno osservato con cura le opere e spesso sono stati capaci di comprendere il lavoro che ha portato a costruire l'allestimento dell'esposizione.

Giulia Cordero

1° classificato
"Riflessi come opere d'arte"



Proprio come un pittore, l'acqua, con i suoi riflessi e la sua trasparenza, è capace di disegnare opere d'arte e, al pari di un artista, resta

li, calma e silenziosa in attesa che gli occhi indiscreti della gente colgano tanta eleganza e bellezza.

Giorgio Cucco

Ritratto di uno spazio immaginario, difficilmente raggiungibile. Rappresentazione di un lembo di terra conteso fra mare e cielo. L'acqua, presente allo stato liquido e gassoso, crea una sensazione di distacco e isolamento.

Marco Barberis

3° classificato
"Isola di pace"



Voto del Pubblico
"Le stagioni dell'acqua"
Valentina Cappa
"Anche noi di acqua siamo"
Marco Cordero

2 Giugno



Nonostante il maltempo, Cercenasco non ha rinunciato a festeggiare con solennità l'anniversario della Repubblica. Anziché nella Piazza del Municipio, le autorità, la banda musicale "Vigoneisa" e la popolazione si sono incontrate al Centro Sportivo e alle 17,45 ha avuto inizio lo spettacolo. Le voci del Coro Parrocchiale e le esibizioni della banda, divertenti e ricche di coreografie delle Majorettes, hanno meritato gli applausi nell'attesa dell'arrivo del presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta. Alla sua presenza, è partito il corteo che, anche se con un po' di difficoltà causa pioggia, ha portato all'inaugurazione della pista ciclabile, dove il parroco don Roberto ha dato la sua benedizione. Il presidente Saitta, dopo aver salutato la cittadinanza, ha consegnato ai braccialetti tricolore ai diciottenni cercenaschesi, mentre il consigliere regionale Fabrizio Comba li ha omaggiati di una copia della Costituzione Italiana. Il Sindaco, Teresa Rubiano, ha premiato l'Ing. Giovanni Vaglienti come "Sindaco Emerito", grazie al suo operato alla guida del Comune di Cercenasco negli anni passati. Un rinfresco ha chiuso in serenità l'evento.

Giulia Cordero

2° classificato
"Acqua come vita"
Andrea Baldizzone



**PRIMO CLASSIFICATO JUNIOR POESIA
2011**

Chiara Druetta

LA MIA STELLA SPECIALE

Guardo il cielo
c'è una stella particolare,
è più luminosa
è più grandiosa
è la mia stella speciale.
Confuso è il ricordo
di quando giocavi con me,
sono racconti
di chi ha vissuto con te
chi è cresciuto,
chi è invecchiato,
e chi di te si è innamorato.
Occhi dolci,
sguardo sorridente,
grandi mani
che mi hanno cullato.
Devi essere stato davvero fenomenale
e riesco a vedere te, nonno,
nella mia stella speciale.

**PRIMO CLASSIFICATO SENIOR POESIA
2011**

Francesca Valente

SEM SENTIDO

Sole.
Abbaglia,
riscalda l'anima,
accende i sensi
in questo risveglio
che sa di noi.
Tempo,
avulso dal tempo.
Inganna quest'attimo
avido di promesse.
Solo il desiderio
fugace
può sedurre i nostri animi
distanti,
insinuandosi esperto
nelle nostre carni.
Suadente
l'illusione solletica la mente
così effimera
l'estasi inganna la ragione
mentre il piacere
divide e unisce
l'amore che non chiede amore.

**PRIMO CLASSIFICATO SENIOR
RACCONTI 2011**

Stefano Borghi

IL VOLTO DI MIA MADRE

Sento il rumore dei miei passi rimbombare
nell'edificio vuoto, avanzo con una sorta di timore
che non mi so spiegare.
Mi è sempre piaciuto rifugiarmi qui, nell'angolo
di questa chiesa. C'è una bella luce che filtra e i
vetri colorati luccicano, tanto che gli angeli
dipinti sulle pareti sembrano prendere vita e
ballare.
Venivo qui anche da bambina.
Ogni volta che mio padre mi picchiava, io
scappavo e mi nascondevo dentro il
confessionale. A volte aspettavo che il parroco
chiudesse la porta della chiesa, per uscire e
dormire sulle panche.
Mi piace il silenzio della chiesa, l'odore che vi si
respira, il tremolare della luce delle candele.
Stavo spesso con la testa all'insù ad ammirare la
volta, a guardare tutti quei Santi che fanno
capolino tra le nuvole.
A furia di osservarli mi sembravano vicini e
allungavo le mani convinta di poterli toccare.
Abbassavo gli occhi solo quando incontravo il
volto di Dio.
Non ho mai parlato con Lui.
Mi piaceva molto venire in chiesa quando si
celebrava un matrimonio. Aspettavo in un angolo
che la sposa facesse il suo ingresso, ogni tanto lo
faccio anche adesso.
Ogni volta che ne vedo una penso alla madre che
non ho mai conosciuto. Anche lei si è sposata in
chiesa e mi chiedo cosa ha provato in quel giorno
e se lo ha mai indossato, un abito così bello.
E' morta di parto, non ho nemmeno un ricordo di
lei.
Solo una fotografia in bianco e nero, tutta
stropicciata, dai bordi ciancicati; la fisso per ore,
ma quando chiudo gli occhi non riesco a tenere a
mente quel volto.
La sua immagine fugge e non torna, nemmeno in
un piccolo pezzo di sogno.
Mio padre invece me lo ricordo bene, ricordo i
suoi occhi di ghiaccio e la sua mano sempre
pronta a colpirmi, fino a riempirmi la bocca di
sangue.
L'unico sorriso che mi ha strappato è stato quando
l'ho visto morto sul suo letto.
Non so cosa sia l'amore o forse lo confondo,
eppure ho dormito in tanti letti con uomini sempre
diversi. Da ragazzina mi bastava un pasto
consumato in compagnia, una camicia pulita da
indossare al mattino, la sensazione di possedere
qualcosa, per andare a letto con loro. Poi,
crescendo, ho provato a cercarlo l'amore, ma il
passato te lo porti sulla pelle, come un marchio.



PREMIAZIONE QUINTO CONCORSO LETTERARIO

Non ho mai avuto un amore mio: solo in affitto, oppure in prestito, mentre mi venivano sopra, io voltavo lo sguardo e immaginavo la fotografia della moglie chiusa nel comodino e mi chiedevo cosa ci fosse in quei cassetti e dentro il grande armadio che arredava la stanza. Mi scoprivo gelosa della loro intimità. Ho venduto le mie notti, ma ho avuto in cambio solo soldi spiegazzati, rantoli frettolosi e qualche colazione offerta con gli avanzi della sera prima in attesa di un taxi che mi riportasse in un posto qualsiasi. Mai nessuno che dalla tasca tirasse fuori una parola di speranza o uno sguardo che valesse come un "resta qui."

Di tanto in tanto ho rubato, per vivere ho fatto ogni cosa. I soldi mi sono serviti per comperarmi un lavoro onesto e poco altro. La strada però mi ha sempre raggiunto, ripreso, come una madre che comprende le tue necessità. Da lei me ne sono andata spesso, non fa per me la sua ninna nanna. Non ho mai avuto una casa che profumava di buono, un bagno con un vaso di sali colorati appoggiati a bordo vasca, la musica che riempie l'aria e ti fa sentire leggera e un tappeto morbido per poggiare i piedi nudi. Non ho mai avuto uno specchio milleluci e delle creme per rendere morbida la mia pelle. Nella stanza dove vivo, c'è solo il necessario e una lampadina che manda poca luce. Sull'unica poltrona che possiedo dorme il mio gatto; a volte penso che sia lui il mio padrone. Consumo cibi freddi, spesso in piedi e odio la domenica, dove il tempo sembra allentare, costringendo i pensieri a fare capolino. Allora vado al solito bar e bevo, fino a quando i pensieri non affondano dentro il liquore e i commenti degli uomini diventano voci lontane, fino a dissolversi e non sentirli più. Mi scivolano addosso. Qualcuno arriva sempre a prendermi la mano e a portarmi via. Quando mi sveglio sono sempre in un posto diverso, con la bocca cattiva, un puzzo di sudore addosso che non riconosco e la testa che mi scoppia. Mi dico "domani andrà meglio", ma il domani è uguale a tutti gli altri giorni. Forse è colpa mia. Oggi il tempo è bello, mi piace sedermi sulle panchine del parco e lasciarmi scaldare dal sole. Osservo le persone che mi passano vicino, abbassano lo sguardo e allungano il passo, voltandosi di tanto in tanto. Mi piace guardare le ragazze, quando il vento muove le loro gonne e scopre un poco le gambe. Sono così belle. Penso che potrei anch'io essere come loro, e muovermi dentro quelle gonne leggere inseguendo un sogno. Mi piacerebbe poter comprare e non essere comprata. Gli uomini mi guardano curiosi, alcuni sembrano leggermi i pensieri e scappano via, eppure non sanno niente di me. Ogni tanto qualcuno mi si siede vicino e mi porge qualche domanda gentile, ma è solo apparenza, io so cosa vogliono da una come me.

Dietro un cespuglio e in macchina non hanno poi molto da offrirmi. Una volta ne ho seguito uno, volevo solo conoscerlo, aveva un buon profumo, era molto elegante, mi aveva sorriso.

Un sorriso è importante. Mi sono avvicinata tanto da sentire i suoi capelli sul mio volto, eravamo in mezzo alla strada. Lui si è girato di scatto e con voce ostile mi ha detto: "puttana vai via". Il suo volto si è trasformato in un ghigno perdendo quello che aveva di angelico e mi ha spinto con violenza. Poi si è allontanato velocemente; io ho provato a spiegarmi, volevo tranquillizzarlo, ma quando una non parla per giorni è difficile fare uscire le parole. Si è voltato e senza dirmi nulla mi ha colpito. Sono finita a terra, tra la gente che urlava, scansandomi come un sacco. Qualcuno mi ha dato della ladra ma io volevo rubare solo la sua normalità, un po' della sua vita. Era molto forte, ho sentito il sapore del sangue in bocca, esattamente come quando mi picchiava mio padre. Mi sono rialzata subito, e ho fatto un sorriso a quell'uomo dagli occhi del colore del mare in burrasca. Potrei fare qualsiasi cosa per uno con occhi così, che ha una ventiquattrore in pelle da portarsi a spasso e un po' di gentilezza in un sorriso. Ma lui ha cominciato a urlare, a urlare, a urlare, e non la smetteva più. Ho preso il serramanico che tengo nella tasca posteriore dei jeans, in quel momento, mi sarebbe bastato un solo colpo per zittire la sua voce. La sua vita in quel momento era mia e nemmeno le sapeva. Ero io il suo Dio in quel momento. Ma non ho fatto nulla, non ho detto nulla, nemmeno agli agenti che mi hanno fermata, perquisita e portata via. Mi hanno rilasciata, come sempre e come sempre mi hanno fatto le solite raccomandazioni. Oggi è domenica, ma non ho voglia di bere. Ho affrontato tanti nemici nella vita, oggi ho deciso di affrontare me stessa. Penso a quello che possiedo: dei vestiti troppo corti, rossetti accesi, calze a rete, un po' di slip di vari colori e qualche amico con cui fumare una sigaretta di tanto in tanto. Penso che non so nemmeno quanti anni ho, ma che sono ancora giovane e il tempo a mia disposizione potrebbe essere troppo. Non so cosa farmene del tempo. Oggi è uno di quei giorni in cui sento la paura, la fatica di vivere e non mi piace. E' tanto che non la provavo, dai tempi di mio padre, quando mi massacrava dicendo che era colpa mia se mia madre era morta di parto. Credo sia da allora che non ho più pianto. Ho sempre pensato che bisognava avere un motivo valido per farlo. Io non ho nulla. Stasera entrerà in chiesa, aspetterò che ci sia poca gente e mi nasconderò nell'angolo più buio così quando il parroco spegnerà la luce e chiuderà la porta, ritroverò un po' della mia pace. Mi sdraierò sul pavimento usando la mia sacca come cuscino e guarderò il soffitto. Come facevo da bambina. Solo che stavolta voglio guardare il volto di Dio, voglio parlare per la prima volta con Lui. Non lo conosco, ma ne ho bisogno. Vorrei chiedergli di farmi addormentare e regalarmi un sogno, dove possa vedere finalmente il volto di mia madre. Mi piacerebbe che lei fosse qui con me questa sera, vorrei tanto farmi accarezzare.



Storie di Guerra

Questi sono i racconti di mio nonno, classe 1920, che lucidamente ricorda date, luoghi, persone e, soprattutto, l'umanità di tanti incontrati in questi anni di guerra.

Le sue storie sono registrate senza commenti e interventi, proprio per rispettare la memoria di chi ha vissuto esperienze forti, che lasciano il segno nella mente di chi le ha vissute e nel cuore di chi oggi le ascolta.

Alice Aliberti

“Se il passato non può insegnare nulla al presente, ed il padre nulla al figlio, allora la storia deve essere stanca di andare avanti e il mondo di sciupare una grande quantità di tempo”

(Russel Hoban)

**Storia di nonno BATTISTA ELIA
MEMORIE DI SOLDATO**

1940, 19 marzo. Battista parte militare di leva al Distretto di Cuneo, ha vent'anni.

Sarebbe stato destinato, grazie alla lettera di un colonnello di Pinerolo, a Torino, ma quel tipo di posto era occupato e lui, potendo scegliere, va alla Divisione Livorno.

Alcuni membri della divisione l'anno prima erano al santuario di Moretta per fare propaganda; Battista aveva chiacchierato con loro e, una volta arrivato nella sede della divisione, riconosce le due persone incontrate a Moretta; anche loro lo riconoscono e fanno in modo che sia messo nel gruppo che si occupa del lavoro d'ufficio e non delle armi. In Aprile la divisione, con il Genio Militare, si reca a Pavia, dove Battista riceve l'addestramento da radiotelegrafista (alfabeto morse ecc.).

Una volta tornati in sede, ad inizio Maggio, la divisione si reca in Valle Stura, oltre il Colle della Lombarda, attraversando i seguenti paesi: Borgo San Dalmazzo, Demonte, Vinadio, Valle di Castiglione, Baracche di Castiglione e, infine, Isola di Francia, dove rimangono per tre giorni; c'è molta neve.

Successivamente, tornano a Baracche tramite una mulattiera e qui, per venti giorni, Battista si occupa della censura sulla corrispondenza.

20 Maggio: inizia la guerra con la Francia; dopo tre giorni arriva l'armistizio e la divisione si accinge a creare una nuova strada Baracche-Isola, facendo saltare alcune rocce; quando arrivano a metà del percorso, Battista viene richiamato e trascorre 35 giorni a Isola, paese francese occupato vicino al confine, in cui sta 24 ore su 24 accanto ai telefoni in attesa che arrivi la staffetta dalla dogana. Mio nonno col telefono doveva quindi chiedere l'autorizzazione ai piani alti se far passare o no le persone sulla mulattiera. Qui a colazione Battista poteva avere caffè con cognac e a pranzo una pagnotta in più; in cambio,

procurava carta e inchiostro per chi lavorava in cucina e voleva scrivere ai propri cari.

Dopo 35 giorni i soldati vengono richiamati a Baracche per organizzare il picchetto d'onore al Principe, il quale sarebbe arrivato per inaugurare una cappella ai caduti costruita da muratori-soldati. Qui rimangono per 5 o 6 giorni, dormendo su letti di pietre, senza paglia, con cinque coperte ciascuno. Battista sa che nelle stanze, dove dormono anche i colonnelli, fa molto freddo; quindi, senza autorizzazione, fa asciugare della legna sui teli di segnalazione per gli aerei, poi la sera, avendo le chiavi della stanza dove c'è la stufa, accende un bel fuco che riscalda tutti; non riceve alcun rimprovero, al contrario, il colonnello si complimenta con lui per il gesto. Dopo Baracche si torna a Cuneo, sino alla primavera del 1941; in Aprile la divisione parte per Limone P.te, dove rimane fino ad agosto. L'albergo Europa è in costruzione, vi alloggiano i soldati, la casetta sulla strada prima del curvone funge da prigione. Il rancio prevede minestrone, pasta o riso, mentre quello degli ufficiali insalata e carne; le provviste si fanno dagli alberghi della zona; è il nonno a portare gli assegni per i pagamenti. A Limone c'è la stanza del comando, che non va mai lasciata vuota o aperta; solitamente si è in tre a gestirla e la domenica due escono, mentre il terzo sta di guardia. Quella domenica Battista e un altro escono, mentre il terzo sta dentro. Arriva un telegramma perché un parente di un soldato è malato: quando Battista e il compagno rientrano, il terzo uomo si scorda di avvertirli del telegramma (che avrebbero dovuto recapitare) e, quando il fatto viene scoperto, tutti e tre finiscono in punizione nella prigione, sotto ordini dell'aiutante maggiore, senza però subire la rasatura dei capelli (che faceva parte della prassi).

La guardia della prigione comunica l'accaduto al colonnello il quale torna, chiede spiegazioni a Battista e, infine, libera i tre, intimando loro di obbedire solo ai suoi ordini e di non considerare l'aiutante maggiore, conosciuto come "attaccabrighe". L'aiutante maggiore non voleva infatti che Battista parlasse in dialetto piemontese, nonostante anche lui avesse la stessa origine; ma ancora una volta il colonnello interviene, dando il permesso a Battista di parlare nel modo che preferiva. Un altro aneddoto, che vede come protagonista questo personaggio, riguarda la regola secondo cui un borghese non poteva entrare negli uffici. Battista però incontra in paese il padre dell'aiutante maggiore che era di quelle parti, e accoglie la sua richiesta di accompagnarlo dal figlio. Battista fa quindi entrare l'uomo negli uffici, senza controlli e senza autorizzazione. In seguito, proprio l'aiutante maggiore lo rimprovera per l'accaduto, affermando che, anche se si trattava di suo padre, rimaneva comunque un cittadino italiano come gli altri, un borghese, che non poteva accedere a certi uffici.



Intorno al 14-15 di agosto, la divisione torna a Cuneo, dove un mattino vengono fatti schierare tutti i militari, compresi gli ufficiali (cinque compagnie più una), per destinare i vari gruppi all'Africa o alla Russia.

Battista, durante il reclutamento dei soldati, viene mandato dal colonnello in ufficio a prendere dei documenti e, per questa fortuita situazione, scampa alla spedizione in Russia, a causa della quale, a Moretta, oltre a mio nonno furono probabilmente soltanto un paio le persone a tornare vive dalla guerra.

Nel dicembre del 1941, Battista e la sua compagnia vanno a Roma, si stanziano nella caserma dei granatieri vicino alla Basilica di Santa Maria Maggiore e alla stazione Termini.

Ogni giorno, per cinque giorni, vengono fatti marciare per 50/60 km con l'equipaggiamento al completo, al fine di testare la loro resistenza, in quanto molto probabilmente sarebbero dovuti partire anch'essi per la Russia. Durante la primavera, vengono trasferiti a Livorno per 12-13 giorni, a seguire la scuola di sbarco; ne era previsto uno a Malta. Qui partono dal porto verso navi poste in alto mare sulle quali devono salire tramite barcollanti e poco sicure scale di corda: le esercitazioni si svolgono anche la notte e soltanto pochi sanno nuotare.

Rientrano oltre Bracciano, in campagna, dove rimangono fino all'autunno, facendo esercitazioni e proseguendo con la preparazione in vista della Russia.

Sempre durante il 1942, la compagnia da Cesano Romano deve recarsi a Messina in treno; è settembre-ottobre. Il treno viene appositamente fatto arrivare in ritardo (4 giorni da Roma a Messina), con fermate alle stazioni anche di alcune ore, di modo che soltanto i soldati già presenti in Sicilia partano per l'Africa; la divisione si salva un'altra volta.

Nel 1943, all'inizio di Luglio, arrivano gli americani in Sicilia; Battista si trova a San Cataldo. In realtà, la compagnia ha girato tutta la regione fino a Milazzo, dove rimangono sino all'11 di agosto.

A Villa San Giovanni, da cui la compagnia deve partire per poter tornare sul continente, ci sono i bombardamenti tedeschi anche la notte: ormai l'Italia è nemica.

La traversata avviene proprio di notte, col rischio che da un momento all'altro le bombe intorno centrino anche il loro traghetto; arrivano invece incolumi a Reggio Calabria, dove, attraversando le montagne con un camion, sono costretti per passare anche a buttare giù un posto di blocco tedesco.

Il 3 settembre si parte da Potenza con il treno e, due giorni dopo, si arriva a Cuneo. Durante il viaggio, il Duce chiama il comandante della divisione, il quale aveva conoscenze molto in alto (per questo aveva potuto sfuggire, insieme ai soldati, alle campagne più pericolose), si

complimenta per il comportamento ed i successi della divisione, e gli offre di mandare armi e persone per rimetterla in sesto, ma il comandante rifiuta, confermando il loro ritorno in sede: erano in 1000, al ritorno sono 83, troppi sono caduti, morti o prigionieri.

Il 6 settembre del 1943, Battista è a casa, due giorni prima dell'armistizio.

Ricordi di partigiani di BATTISTA ELIA

Dopo il ritorno a casa nel 1943, accade un altro fatto interessante. Una sera, alla casa di Madonna Orti, sentono chiamare da fuori; ci sono sei persone, tutti partigiani, ma due sono prigionieri dei partigiani stessi, in quanto trovati a rubare, azione che violava il loro codice di comportamento. Per far confessare i ladri, gli antifascisti li hanno appesi ai rami di un albero a testa in giù. I partigiani, come d'abitudine, nascondevano armi e munizioni nelle case in campagna; lo avevano fatto anche nella legnaia di una cascina di Madonna Orti, quella di Rita Capello, mia nonna e futura moglie di Battista. Quella sera la richiesta è di un posto per dormire, ma in realtà quegli uomini rimangono lì per quasi due mesi, vivendo e mangiando con i padroni di casa, e dormendo nel fienile (dove, dietro un armadio, Battista aveva nascosto la sua nuova bici smontata pezzo per pezzo, e le riserve di grano, perché non le rubassero). Da lì osservano le porte della stalla dove dormono i due prigionieri, per poter loro sparare in caso di fuga. Il rischio per chi ospitava dei partigiani era alto: in ogni paese c'erano almeno due spie, pronte a riferire ai Tedeschi i nomi di chi aveva scelto di collaborare con gli antifascisti.



Per esigenze di spazio, la seconda parte di questo interessante articolo verrà pubblicata sulla prossima edizione del «Filo».

Adunata Nazionale Alpini Torino 2011

*Consigliere
Comunale
Pampiglione e
l'Agente di Polizia
Municipale Apuzzo
in rappresentanza
del Comune di
Cercenasco al
Raduno Nazionale
dei Carabinieri
26 giugno 2011*



Nel primo fine settimana di maggio, si è svolta a Torino l'84° adunata nazionale degli Alpini, inserita nell'ambito delle manifestazioni per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia. Da tutto il Paese migliaia di alpini sono convenuti nella città che fu la nostra prima capitale, per celebrare l'importante compleanno della nazione e per ribadire i valori di unità, solidarietà e attaccamento alla patria che accomunano da sempre le penne nere e che, finalmente, sembrano essere tornati patrimonio condiviso dalla maggioranza degli Italiani. Anche il Gruppo Alpini di Cercenasco ha voluto essere protagonista dell'evento, partecipando alle attività organizzate per l'occasione dalla sezione di Pinerolo. Giovedì 5 maggio, di primo mattino, un gruppo di otto alpini cercenaschesi, più una preziosa crocerossina, ha intrapreso la marcia via

Scalenghe, Airasca, Piscina, Riva per giungere in serata a Pinerolo, dove sono confluite altre diverse colonne da tutto il pinerolese. Tutti assieme hanno dato vita alla solenne cerimonia con alzabandiera, onore ai Caduti, esibizione della fanfara sezionale e, naturalmente, lauta cena ristoratrice. Il mattino



seguinte, venerdì 6 maggio, al primo sparuto manipolo si sono uniti altri alpini, alcuni simpatizzanti, un bel numero di gentili signore, addirittura qualche temerario bambino, fino a raggiungere il considerevole numero di ventitré Cercenaschesi partecipanti alla marcia (solo gli alpini potevano indossare il cappello con la penna, ma tutti erano accomunati dallo stesso spirito e, soprattutto, marciavano "insieme"). Partiti da None e percorso un travagliato tratto di strada statale, si sono rilassati

nell'attraversare l'incantevole scenario dei boschi di Stupinigi, hanno pranzato bivaccando nei pressi della palazzina di caccia dei Savoia, per poi immergersi nella festosa accoglienza che Torino ha tributato agli alpini. Nel tardo pomeriggio hanno raggiunto piazza San Carlo, dove sono stati protagonisti delle manifestazioni ufficiali di apertura dell'adunata nazionale (abbinate fra l'altro all'inaugurazione del Giro d'Italia di ciclismo, con la presentazione delle squadre e l'intervento spettacolare delle frecce tricolori). Una sudata di due giorni, un po' di stanchezza, qualche vescica ai piedi, ma per i prossimi centocinquant'anni tutti i partecipanti potranno dire: "To c'ero e ne è valsa la pena!". Sabato 7 maggio, molti di noi hanno poi vissuto la straordinaria atmosfera della "notte verde", immergendosi in una Torino



notturna invasa da migliaia di penne nere festanti e gioiose, partecipando allo scoccare della mezzanotte all'imponente esecuzione dell'Inno di Mameli, alzatosi dal coro spontaneo di migliaia di voci, in una piazza San Carlo gremita

all'inverosimile. Domenica 8 maggio, la sfilata ufficiale per il centro di Torino ha concluso le manifestazioni, e una quindicina di alpini cercenaschesi ha partecipato al corteo, culminato nello splendido crepuscolo di piazza Vittorio. Una delle più belle piazze d'Europa ha salutato il grande cuore degli alpini, dando appuntamento alla prossima adunata: Bolzano 2012. L'atmosfera creata da un'adunata degli alpini è qualcosa di unico, indescrivibile, una esperienza che solo chi ha vissuto può capire. I sorrisi, gli applausi, gli sguardi della gente uniscono, commuovono, danno speranza: quello che ci hanno tramandato i nostri padri, per ora, è ancora qui. Ben saldo nei nostri cuori e nei nostri scarponi.

Il segretario Franco Ponzì

Alpini di Teglio

Nei giorni dell'84a Adunata nazionale alpini di Torino, vale a dire il 6,7 e 8 Maggio u.s., gli abitanti di Cercenasco si sono trovati "spettatori", un po' a sorpresa, dell'allegria vitalità e della presenza, a volte un po' "rumorosa", degli alpini valtellinesi. Per niente introversi, anzi, direi molto disponibili al dialogo con chiunque incontrassero per strada, frequentatori assidui dei bar locali e, con il loro variopinto quanto originale trabiccolo, turisti improvvisati in lungo e in largo per i paesi a noi vicini, destando curiosità tra la popolazione e contagiando gli abitanti con la loro allegria. Gli alpini, ospiti a Cercenasco per i giorni dell'adunata nazionale, provenivano da Teglio, città della media Valtellina, in provincia di Sondrio, a 856 m sul livello del mare, con circa 4800 abitanti e vicina a Tirano. Da questa città dalla quale parte il Trenino rosso del Bernina, unico mezzo in Europa che, senza l'ausilio della cremagliera, ma solamente per adesione, si "arrampica" sulla montagna tra paesaggi suggestivi, raggiungendo nel punto più alto la stazione ferroviaria dell'Ospizio Bernina, a quota 2253 m, per poi giungere alla località turistica di St. Moritz, in Svizzera.



ADUNATA ALPINI TORINO 2011

La loro presenza è “germogliata” nella stazione dei carabinieri di Teglio, dove il M.llo Giovanni Barberis, nostro compaesano è vice comandante, e nella quale, per doveri istituzionali, sovente carabinieri ed alpini s'incontrano; da questi incontri le mere conoscenze con il tempo si modificano e, a volte, si trasformano in “amicizia”, anche e soprattutto tra alpini. Sì, lo vogliamo ricordare, perché Giovanni, ora maresciallo dei Carabinieri, ha iniziato la sua carriera militare giovanissimo proprio nel corpo degli alpini, perché gli alpini vanno in montagna e per Giovanni la montagna è sempre stata una grande passione, talmente grande che gli ha permesso, attraverso impegno e sacrificio, di conseguire brevetti di notevole rilevanza, come quello di istruttore di sci, istruttore di roccia e di paracadutismo. Questa sua passione, associata alla sua caparbietà e alla sua straordinaria preparazione atletica gli hanno altresì permesso di partecipare per ben due volte (2007 e 2011) al Trofeo Mezzalama, competizione alpina molto selettiva, che da Gressoney porta a Cervinia con percorrenza di oltre 45 km in alta montagna, superando quote di 4000 m nel massiccio del Monte Rosa e con dislivelli di oltre 2000 m.

Tornando agli alpini valtellinesi, mancavano pochi mesi all'84a adunata e gli alpini di Teglio non avevano ancora prenotato un posto tenda (ai raduni alpini sono soliti “alloggiare” in capannoni tenda) e, come gli alpini sanno bene, le prenotazioni sia negli alberghi sia nei campeggi, devono essere fissate con molto anticipo rispetto alla data dell'adunata; di fatto non trovarono più posti tenda disponibili a Torino e dintorni. A quel punto, il Sig. Renato, capo gruppo



alpini, ha contattato Giovanni, sapendo che è originario di un paese vicino a Torino, alla ricerca di uno spiazzo dove sistemare la loro tenda. Giovanni, prontamente, si è messo in contatto con il direttivo degli alpini di Cercenasco che, a loro volta, hanno sentito le autorità locali (Sindaco, Presidente Pro-Loce, don Roberto). Ottenuto il nulla osta, si è data la disponibilità del salone parrocchiale e di alcuni locali della “vecchia” casa parrocchiale. Così è nata l'amicizia con gli alpini di Teglio, con i quali abbiamo condiviso (purtroppo) solo in parte i giorni dell'adunata nazionale perché molti alpini e simpatizzanti di Cercenasco erano impegnati nelle marce di avvicinamento alla prima capitale d'Italia. (Vedi articolo di F. Ponzì).

Sono stati momenti, seppur brevi, di cordiale intesa e di serena amicizia, conclusasi con la cena di Arrivederci di domenica 8/5, al rientro dalla sfilata, alla quale hanno partecipato, oltre a don Roberto, al Sindaco, agli alpini e simpatizzanti di Cercenasco, anche il seguito dei temerari alpini di Teglio,

cioè coloro i quali erano venuti all'adunata per il solo week-end. La promessa che ci siamo fatti è quella di far loro visita, magari inserendo anche un giorno in più nel programma da dedicare ad un suggestivo viaggio sul Trenino rosso del Bernina..

Il Capo gruppo V. Laurenti

Associazione Culturale

L'anno 2010/2011 ha visto l'Associazione Culturale impegnata sotto molteplici fronti alla ricerca di un coinvolgimento della popolazione nell'ambito delle attività culturali. Tirando le somme, possiamo affermare di aver raggiunto alcuni importanti obiettivi che, all'inizio dell'anno, erano solo un'ipotesi. In primo luogo l'incontro con Isacco Levi del 19 febbraio scorso, un testimone della Shoah e della Resistenza Partigiana, in grado di raccontare con linguaggio diretto ed entusiasmante una delle pagine più oscure della storia italiana del XX secolo. Molto importante anche il primo passo compiuto per attivare la filiale della Scuola di Musica “Asilo Vecchio” a Cercenasco, che ha visto un discreto numero di iscritti ai corsi di pianoforte, chitarra e canto corale. Un ottimo risultato è stato poi raggiunto per merito di Giorgio Oitana che, con la collaborazione del laboratorio teatrale “Il Bagatto”, ha coltivato un'idea nata la scorsa estate, quando si cercava di elaborare un programma di attività per la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. In quella sede, era nato il desiderio di creare uno spettacolo che coinvolgesse i ragazzi delle scuole. Con un grande lavoro di studio e con l'appoggio del Preside delle scuole medie di Vigone, Dott. Luciano Scarafia, e l'intervento dei professori Alice Aliberti, Patrizia Groppo, Alessandra Greco e Tonino Rivolo, l'idea è divenuta un vero e proprio spettacolo teatrale, che ha coinvolto gli alunni del primo anno della scuola secondaria ed ha percorso la storia dell'unificazione d'Italia in una rilettura effettuata con gli occhi dei veri protagonisti: la gente comune. Sempre nell'ambito delle attività per la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, in collaborazione con la Pro Loco, alcuni Cercenaschesi hanno fatto visita al Castello Cavour a Santena, che ospita il Museo cavouriano, la Sala diplomatica e la tomba di Camillo Benso, conte di Cavour. Infine, in occasione della “Sagra della Baciaja e d'la rana”, si è concluso il 5° Concorso letterario Mario Mosso, che quest'anno ha raggiunto la diffusione internazionale, aprendo alla sezione “estero” e ricevendo opere in lingua straniera provenienti da USA, Germania, Grecia, Romania, Francia. La cerimonia di domenica 26 giugno ha avuto una grande risposta di pubblico ed ha ospitato molti concorrenti provenienti da varie parti dell'Italia e dell'Europa. A fronte dei felici risultati ottenuti, abbiamo deciso di proseguire sulla strada intrapresa. Vi elenchiamo alcuni progetti su cui stiamo lavorando e che ci riserviamo di divulgare mediante locandine nei prossimi mesi. In autunno torneranno i corsi di musica in collaborazione con la scuola “Asilo Vecchio di Vigone” e partirà uno stage di teatro in collaborazione con “il Bagatto” con l'intento di portare in scena un interessante musical suonato e cantato dal vivo.

Marcello Prina